

E' stata decisa sotto il patrocinio del governo di Pretoria

La SWAPO respinge la falsa indipendenza della Namibia

Il rappresentante dell'organizzazione all'ONU dichiara: « Vogliono fare del nostro paese una riserva negra in uno Stato dominato dai bianchi » - Otto negri uccisi in Sud Africa - Cariche di polizia contro un corteo di studenti

PRETORIA, 18. La delegazione bianca alla conferenza costituzionale sulla Namibia (Africa del Sud-Ovest), attualmente riunita a Windhoek dal governo sudafricano, ha accettato oggi la creazione di un governo provvisorio multirazziale. Da fonte vicina alla conferenza si precisa che questo governo potrebbe essere costituito prima della fine dell'anno e che la data del 31 dicembre 1978 potrebbe essere scelta per l'accesso della Namibia all'indipendenza. All'ONU, invece, un rap-

presentante della SWAPO (organizzazione indipendentista dell'Africa del Sud-Ovest) all'estero ha detto che la sua organizzazione respinge l'esito dei colloqui tra le varie componenti razziali della Namibia, perché basato sulle rivalità tribali e tendente a fare della Namibia un «Bantustan» come un altro, cioè «riserva negra» per il bianco Stato dominato dai bianchi. «Noi ci battiamo come movimento di liberazione per un'entità politica libera ed unita. Consideriamo l'annun-

ciamento della SWAPO come un tentativo di respingere la sua offerta di unire il paese. La conferenza costituzionale di Windhoek è composta di delegati degli undici gruppi etnici del territorio, compresi i bianchi e si riunisce, con alterne vicende, da circa un anno.

Le deliberazioni della conferenza sono state accelerate dall'avvicinarsi del termine del 31 agosto, fissato dalle Nazioni Unite come scadenza per questo territorio, ricco di minerali, da parte del Sud Africa, che dovrà cedere allo stesso territorio l'indipendenza «in un prossimo futuro».

Il Sud Africa ha amministrato l'Africa del Sud-Ovest dal 1975, quando le Nazioni gli affidò il mandato, nel 1919.

Le forze sudafricane conquistano quel territorio, ex colonia tedesca, durante la prima guerra mondiale. Le Nazioni Unite hanno revocato il mandato e chiesto al Sud Africa di rinunciare all'Amministrazione dell'Africa del Sud-Ovest, ma il governo di Pretoria si è sempre rifiutato di farlo.

JOHANNESBURG, 18. La polizia sudafricana ha arrestato oggi il presidente di un liceo di Soweto, Mathabane, presidente dell'Associazione dei presidi delle «Città dei negri», e nota personalità nel campo dell'istruzione.

Giorni fa era stato interrogato un altro studente, Tsheni Mashinini, presidente del Consiglio rappresentativo degli studenti di Soweto, che si è dato alla macchia.

A East London, sul mare, è stata arrestata Steven Biko, ex presidente della SASO (organizzazione degli studenti del Sud Africa), già arrestato nel 1975. KwaZakale la polizia ha caricato con gli sfollagente e col lancio di gas lacrimogeni una marcia di protesta alla quale avevano partecipato 500 studenti negri.

Gli studenti si sono recati allo stadio di Welford dove essi si sono uniti ad altri africani e complessivamente sono stati 4.000 i manifestanti colà radunatisi.

Otto persone sono rimaste uccise, ed almeno 20 ferite dopo una sparatoria della polizia contro una moltitudine di negri in un violento tumulto nei ghetti attorno a Port Elizabeth.

I negri feriti sono tutti in stato di arresto, insieme ad altri 10 non feriti.

CITTA' DEL CAPO, 18. L'ala bianca della Chiesa riformata olandese (sud-africana) ha approvato una risoluzione nella quale afferza diversi edifici governativi e la residenza del presidente Mao Tse Tung, erano più illuminati del solito.

Incidente di frontiera con soldati della RPDC

Due ufficiali USA in servizio in Corea uccisi a Panmunjon

Pyeongyang accusa americani e sud-coreani di aggressione — Opposta la versione di Seul — L'immediata reazione del presidente Ford e del Dipartimento di Stato

PYONGYANG, 18. L'agenzia di stampa della Corea democratico-popolare ha attribuito agli americani e ai sud-coreani la responsabilità di un sanguinoso incidente avvenuto lungo la linea di demarcazione fra le due Coree, nel corso del quale due ufficiali statunitensi sono rimasti uccisi. Un dispaccio dell'agenzia dice, fra l'altro, che «truppe imperialiste (sud-coreane comandate da ufficiali americani) sono balzate addosso a guardie nord-coreane che avevano protetto per la potatura di alberi situati nella zona di sicurezza che è sotto controllo della Repubblica popolare democratica di Corea. Le guardie della RPDC sono state costrette a difendersi dalla provocazione dei teppisti aggressori».

Del tutto opposta è la versione fornita dal governo sud-coreano e dal cosiddetto «comando dell'ONU», un'anonima finzione risalente all'inizio degli anni '50 che oggi sta ad indicare le truppe americane stanziate nella Corea del Sud. Secondo tale versione, un gruppo di americani e di sud-coreani «incapaci a potare alberi» sarebbe stato assalito «a colpi di accetta» da guardie di frontiera nord-coreane. Nel scontro, sono morti due ufficiali americani, mentre quattro soldati sud-coreani, un ufficiale sud-coreano e quattro soldati americani sono rimasti feriti.

Questa sera fonti militari sud-coreane hanno detto di ritenere che anche tre nord-coreani siano rimasti uccisi. La notizia, tuttavia, non è ufficiale e manca di conferma. Sulla linea di demarcazione fra le due Coree la tensione è permanente ed incidenti avvengono periodicamente. Proprio ieri, al vertice dei non-allineati, il primo ministro della RPDC Pak Sing Chul aveva denunciato la minaccia di una guerra nucleare in Corea, che può estendersi all'Asia e a tutto il mondo. «La guerra — ha detto — può scatenarsi in qualunque momento. Gli imperialisti la desiderano per dominare la Corea e mantenere sotto il giogo coloniale l'Asia. Dopo la loro disfatta in Vietnam, Cambogia e Laos, la Corea del Sud è l'unica zona che loro rimane in Estremo Oriente». Pak Sing Chul ha ricordato che gli USA hanno concentrato nella Corea del Sud 192 bombe nucleari, 144 testate nucleari per missili terra-aria, 80 testate nucleari per missili terra-terra, e altre per un totale di oltre mille dispositivi nucleari, installati nei pressi del confine con la Corea democratico-popolare, «il cui potere esplosivo è di circa 820 volte superiore alla bomba di Hiroshima».

Il premier della RPDC ha segnalato inoltre che gli USA hanno rifornito 400 mila soldati sud-coreani con materiale bellico trasportato dalla Thailandia e da Okinawa, con uno spiegamento di portaerei e di navi da guerra lungo il Mare di Corea.

KANSAS CITY, 18. Il presidente Gerald Ford ha oggi condannato l'uccisione dei due ufficiali statunitensi a Panmunjon e ha detto che la Corea del Nord dovrà portare la responsabilità delle sue conseguenze.

Da parte sua il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che gli Stati Uniti considerano l'attacco come una grave violazione dell'accordo di armistizio ed ammoniscono i nord-coreani che esultano in azioni violente e belleggianti, non possono essere tollerate.

«La guerra — ha detto — può scatenarsi in qualunque momento. Gli imperialisti la desiderano per dominare la Corea e mantenere sotto il giogo coloniale l'Asia. Dopo la loro disfatta in Vietnam, Cambogia e Laos, la Corea del Sud è l'unica zona che loro rimane in Estremo Oriente».

Pak Sing Chul ha ricordato che gli USA hanno concentrato nella Corea del Sud 192 bombe nucleari, 144 testate nucleari per missili terra-aria, 80 testate nucleari per missili terra-terra, e altre per un totale di oltre mille dispositivi nucleari, installati nei pressi del confine con la Corea democratico-popolare, «il cui potere esplosivo è di circa 820 volte superiore alla bomba di Hiroshima».

Il premier della RPDC ha segnalato inoltre che gli USA hanno rifornito 400 mila soldati sud-coreani con materiale bellico trasportato dalla Thailandia e da Okinawa, con uno spiegamento di portaerei e di navi da guerra lungo il Mare di Corea.

Grave episodio all'aeroporto di Santiago

Poliziotti cileni manifestano contro vescovi «sovversivi»

Protesta ufficiale dei prelati — Scomunicati gli agenti della famigerata DINA e i loro istigatori (il governo fascista?)

SANTIAGO DEL CILE, 18. I rapporti tra la Chiesa e il governo del Cile si sono deteriorati ancora dopo gli incidenti avvenuti all'arrivo a Santiago dei tre vescovi cileni espulsi dall'Ecuador insieme agli altri trentaquattro ecclesiastici sotto l'accusa di essere coinvolti in attività «sovversive».

Gli incidenti nell'aeroporto di Santiago erano avvenuti quando gruppi di persone che recavano cartelli con scritte contro i vescovi cileni si sono scontrati con altri che appoggiavano e applaudivano i prelati.

Come risultato, una persona è rimasta ferita e otto sono state fermate dalla polizia. A due auto, nelle quali si trovavano i vescovi, sono stati rotti i vetri.

In una dichiarazione firmata dai cinque vescovi che compongono il comitato permanente dell'episcopato cileno, viene denunciata la partecipazione di membri della polizia politica cilena (DINA) a tali incidenti e viene annunciata la scomunica per gli istigatori e gli autori materiali. Nella dichiarazione, i vescovi presentano la loro protesta per quanto è accaduto nell'aeroporto di Pudahuel (Santiago) al centro dei vescovi. «Protestiamo — dice la dichiarazione — per la manifestazione concertata e massiccia con parole d'ordine oltraggianti contro tre vescovi cileni, con la diretta partecipazione di membri della Direzione d'intelligenza nazionale (DINA)».

Da parte sua, il vescovo di Talca Carlos Gonzalez ha dichiarato che dall'aeroporto fu interpellato da una persona e tre giovani cercarono di far scendere con la forza l'auto della sua auto. «Essi — ha detto il vescovo Gonzalez — hanno mostrato tessere della DINA e i gendarmi obbedivano ai loro ordini». Infine, i vescovi affermano, nella loro dichiarazione, che gli incidenti di Pudahuel ricordano le aggressioni di tre anni fa contro agenti dell'ordine durante il governo Allende.

Prima del comunicato dei vescovi, il governo cileno aveva pubblicato una dichiarazione ufficiale nella quale si diceva «spiacente» per gli incidenti avvenuti all'arrivo dei vescovi a Santiago.

Davanti a un tribunale di Salisbury

Arbitrario processo contro un'italiana

Un medico italiano, la dottoressa Luisa Guidotti, che presta la sua opera in una missione religiosa presso Mitoko, circa 100 chilometri a nord di Salisbury (Zimbabwe), è stata arrestata sotto l'accusa di «complicità» con i guerriglieri negri.

Luisa Guidotti, che è accusata — in realtà — di aver curato un guerrigliero ferito dopo uno scontro con le truppe rhodesiane, è in libertà su cauzione e comparirà davanti al tribunale il primo settembre prossimo. Sotto le leggi speciali anti-terrorismo, le accuse sono contro il medico italiano che, secondo quanto è stato riferito, ha curato un guerrigliero e mancata denuncia del fatto — possono portarla ad una condanna a morte.

L'arresto della Guidotti rientra nel quadro delle durissime misure repressive adottate dal governo rhodesiano nei confronti delle missioni religiose in Rhodesia — scuole, ospedali e cliniche gestite da paesi occidentali — che sono state recentemente accusate di fornire aiuti ai guerriglieri negri.

Un portavoce governativo ha confermato che la missione di Luisa Guidotti, vicino al confine con il Mozambico, è stata fatta chiudere in seguito ad una denuncia secondo cui i missionari aiutavano i terroristi. Due insegnanti sudafricani di un'altra missione sono stati espulsi dal paese.

La dottoressa Luisa Guidotti è in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione. Le accuse si riferiscono ad una notte di giugno, quando ella prestò le ferite di un africano che la polizia sostiene essere un «terrorista».

Le autorità hanno detto che le ferite erano procurate da armi da fuoco durante uno scontro tra truppe governative e guerriglieri.

La dottoressa Guidotti ha respinto le accuse. «Attendiamo di sapere quali passi abbia già fatto (o intenda fare) il governo italiano per proteggere la dottoressa Guidotti contro gli arbitri di un potere illegale».

Dopo la riforma costituzionale dell'aprile scorso

Torna alla legalità in Senegal il partito d'ispirazione marxista

DAKAR, 18. Il Partito Africano dell'Indipendenza (PAI), partito di ispirazione marxista, sciolto dal governo senegalese nel 1960 e da allora costretto alla clandestinità, è stato ufficialmente riconosciuto sabato scorso come partito legale.

La domanda era stata presentata una settimana prima durante una conferenza nazionale del PAI, svoltasi nella capitale sotto la presidenza di Mamehmut Diop, presidente e segretario generale del partito che era rientrato nel paese in gennaio, dopo 14 anni di esilio, e che aveva rotto tutti i diritti politici e civili dopo l'amnistia votata in aprile dal parlamento.

Si consolida così nel Senegal una nuova fase che, pur nelle sue contraddizioni, sembra muoversi in una direzione positiva, caratterizzata dall'accettazione del pluralismo politico e di una maggiore articolazione di tutta la società senegalese.

Il giudizio sul quale concordano tutti gli osservatori politici è quello di un'articolazione del nuovo corso, e il presidente dello Stato Senghor. La decisione comunque non è giunta inaspettata, già nel 1973, esattamente il 31 luglio, un avvocato di Dakar, Abdoulaye Wade, aveva fondato il Partito Democratico Senegalese (PDS), che, pur dichiarando una formazione politica che voleva contribuire alla gestione del Paese e non contestare il governo, rompeva il rigido monopartitismo

in vigore dal 1966. Da allora il processo di articolazione si è accelerato. Anche a livello sindacale il monopolio della Confederazione nazionale dei Lavoratori, legato al governo, è finito con la creazione di un sindacato democratico degli insegnanti che si contrappone alla organizzazione governativa.

Il 16 marzo di quest'anno, inoltre, Senghor faceva approvare un'amnistia per tutti i prigionieri politici e gli esiliati. Il PDS otteneva l'autorizzazione per stampare il mensile «Confederazione sindacale dei lavoratori» si dichiarava autonoma nei confronti del partito di Governo e il 1 aprile arrivava la riforma costituzionale.

Secondo la nuova costituzione i partiti politici non possono essere più di tre e devono obbligatoriamente dichiararsi a una delle tre correnti di pensiero riconosciute, e cioè: liberale e democratica, socialista e democratica, marxista leninista o comunista. Ciascun partito ha la rappresentanza esclusiva della corrente che ha scelto e non può abbandonarla sotto pena di scioglimento.

Come si vede si tratta di una soluzione (a parte la sua peculiarità e mancanza di precedenti) che lascia un certo margine di manovra al governo e che quindi ha sollevato numerose proteste.

La principale, portata avanti da alcuni gruppi di sinistra, è quella di non credere ad un reale processo di democratizzazione del Paese.

Negli ambienti pro Partito Africano della indipendenza, invece, si fa notare che era impensabile che il partito di governo (che ha scelto di essere socialista e democratico) cedesse tutto insieme il suo potere, ma che si è comunque di fronte ad una svolta che esprime i processi reali della società senegalese.

ESTATE CHIAMA CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Cynar, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Meuro

Stampa in n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' abbonamento e giornale marca numero 4835

ABBONAMENTI, SEDEZIONI ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro 19 - Telefonate 4950151 - 4950252 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300